

Mantova trova le parole e gioca con Italo Calvino

EUGENIO RAIMONDI

«Trovare le parole» è la sfida della ventisettesima edizione dei Festivalletteratura che è iniziato ieri a Mantova e proseguirà fino a domenica. Sono oltre trecento gli scrittori e le scrittrici da tutto il mondo che arriveranno nella città dei Gonzaga. Particolare attenzione viene rivolta soprattutto ad autori del subcontinente indiano, capaci di raccontarne le molteplici e spesso tragiche contraddizioni, come lo srilankese Shehan Karunatilaka, vincitore del Man Booker Prize 2022, l'astro nascente del noir indiano Deepti Kapoor o Pankaj Mishra, tra i più brillanti saggisti e giornalisti indiani. In un momento in cui è fondamentale ritrovare nella letteratura una risposta alla brutalità della guerra e dei regimi autoritari, torna a Mantova il Premio Nobel per la letteratura Olga Tokarczuk. Largo spazio viene dato alle memorie della diaspora balcanica e albanese, che trova voce nel dialogo tra la scrittrice croata Ivana Bodroži e Lella Costa o nell'incontro tra Gazmend Kapllani ed Elvira Mujcic. Le molte, diverse Americhe vivono nelle parole di Ken Kalfus e David Sedaris, in quelle dell'attivista cilena Cynthia Rimsky, e nelle peregrinazioni tra Sud America ed Europa raccontate dal romanziere Miguel Bonnefoy. Al ruolo della scrittura come dissidenza intellettuale guarda invece l'intervento del narratore di origini turche Hakan Günday, mentre l'irlandese Audrey Magee discute insieme a Marcello Fois delle gabbie vernacolari di cui sono spesso prigionieri gli abitanti di un'isola. Sul racconto della catastrofe, imminente o prossima ventura, si sofferma la saggista e narratrice statunitense Elvia Wilk. Autrice tra le più amate dal grande pubblico, arriva quest'anno al Festival anche la francese Valérie Perrin. La ricerca di nuovi linguaggi che punta a riaprire i conti con la storia recente e a dare spazio a nuove istanze sociali porta il festival a uscire dai luoghi tradizionali muovendosi dentro e fuori la città. Tante le categorie e i generi che saranno messi al centro. Dalle autonarrazioni - tra

romanzo autobiografia e memoir che caratterizzano tanta letteratura contemporanea - all'Odissea romantica dello Sturm und Drang tedesco, fino a percorsi poetici, dialoghi letterari, strade "gialle", riflessioni sul corpo, il fine vita, la violenza di genere. E ancora arte al femminile, giornalismo narrativo, riflessioni su storia, migrazioni, intelligenza artificiale e consapevolezza ambientale. Al dialogo tra scienza, arte e fede sarà dedicato domani l'incontro tra l'artista Michelangelo Pistoletto e il cardinale Matteo Maria Zuppi. Nel centenario della nascita di Italo Calvino non potevano mancare appuntamenti dedicati a uno dei più grandi scrittori del Novecento. Da *Se una notte d'inverno un viaggiatore* - il romanzo di Calvino che più di ogni altro gioca con i meccanismi della creazione narrativa e l'esperienza della lettura - nasce Ludmilla, "escape room" ideata e sviluppata dal collettivo di game designer We Are Muëslì. Un'attigua "sala di atterraggio" - realizzata con il Laboratorio Calvino, la Fondazione Alberto e Arnoldo Mondadori e altre istituzioni culturali - dopo l'esperienza di gioco consente di avvicinarsi all'autore grazie a una selezione di libri, documenti, recensioni, interviste video. Non mancano incontri con scrittori e studiosi come Greta Gribaudo, Marco Belpoliti, Silvio Perrella, Francesca Rubini e Domenico Scarpa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

